Anno VII. Udine — Sabato 7 Dicembre 1889. N.292.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Col I.° Dicembre

si è aperto un nuovo abbonamento al *Friuli* ai prezzi segnati in testa del Giornale.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato, sono pregati a voler mettersi in regola al più presto possibile.

L'Amministrazione.

Giurisprudenza Elettorale

Importanti sentenze sono state in questi giorni emanate dalla magistratura italiana in materia elettorale.

La corte d'Appello di Bologna ha ritenuto che la Giunta provinciale amministrativa abbia pienezza di poteri, anche se eletta per la prima volta dai *Consigli provinciali* nominati a suffragio ristretto,

Ha ritenuto inoltre che la Giunta provinciale amministrativa non possa contraddire alle deliberazion della Commissione provinciale per gli appelli elettorali, e debba iscrivere senz'altro nelle *liste amministrative* i cittadini definitivamente iscritti nelle politiche.

Dalla Corte d'Appello di Milano si è ritenuto che il P. M. abbia azione per chiedere la cancellazione di chi non abbia i requisiti prescritti dalla legge.

Inoltre ha dichiarato che per l'art. 88 della legge si possano prendere in esame le condizioni di capacità anche di chi sia iscritto nelle liste elettorali politiche.

La Corte d'Appello di Venezia ha affermato che per essere elettori amministrativi, in base all'art. 20 della legge, non è necessaria la previa effettiva iscrizione nella lista elettorale politica, bastando la potenzialità ad esservi iscritti.

La Corte d'Appello di Lucca ha affermato lo stesso principio accolto dalla Corte di Vnezia.

Da quest'ultima Corte fu pure ritenuto che la prova del saper leggere e scrivere, raccolta per mezzo di notaio, non può essere contraddetta che con querela di falso.

La Corte di Bologna ha giudicato: "Non può prendersi in esame il ricorso che sia notificato percorsi i 16 giorni da quello in cui fu notificata la lista„.

Secondo la Corte d'Appello di Milano, nei Comuni con frazioni aventi liste elettorali separate, chi non abbia domicilio nel Comune, deve essere iscritto nella lista delle frazioni in cui possiede i beni stabili che gli danno diritto all'elettorato.

Dalla Corte d'Appello di Bologna si è dichiarato che indubitatemente devesi iscrivere nelle liste chi, sebbene ammonito, fu prosciolto dall'ammozione.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6.

Presidenza BIANCHERI

Il presidente apre la seduta alle ore 2 e 30.

Non è ancora finita la lettura del processo verbale, quando Imbriani chiese di parlare.

Bianchieri avendogli data la parola, il deputato di Bari principiò in questi termini:

« Mi rivolgo alla Camera perchè si tratta della comune dignità, del decoro della nazione. Il Ministero volle ridurre la Camera ad essere un' assemblea di registrazione dei suoi atti.

Dirò che il Ministero non deve negare il diritto d'interpellanza a un deputato, o non deve rispondere in modo sconveniente, rifiutandosi di una libera parola che voleva mostrare che il Governo ha detto delle menzogne. (Rumori, agitazioni, grida).

Crispi si alza in piedi.

Biancheri. Onorevole Imbriani ritiri la parola *menzogna* o sono costretto di richiamarla all'ordine.

Imbriani. Il Governo disse una menzogna, quando dichiarò che Ulmann non è cittadino italiano; ha mentito quando disse che il processo si faceva a Trieste. (Rumori).

Biancheri. Ritiri, ritiri, le sue parole!

Imbriani. E sia, dirò che il Governo ha detto cose non vere. E conclude protestando e secondando le parole di Crispi allorchè disse che quando si sostituisce al dominio del Re, il dominio di un ministro, il Governo costituzionale diventa una menzogna! — (*Rumori*).

Dichiarato così esaurito l'incidente e approvato il processo verbale si mette in discussione l'indirizzo in risposta al *discorso* della Corona.

Ha la parola l'on. **Imbriani.**

Egli così esordisce:

« Nell'esaminare l'indirizzo della Camera al discorso della *Corona, non* posso far a meno di esaminare il discorso rivolto dalla Corona alla Camera, atto del quale è responsabile il Ministero.

Io devo lodare, dice, anzitutto il Ministero di aver proposto l'abolizione dei dazi differenziali.

Credo però che non ci si debba soffermare a questa proposta, ma che si debbano ridurre i dazi eccessivi recati dalla tariffa generale.

Però non posso convenire invece col Governo che si possano dire migliorate le condizioni economiche del paese, nè approvo la risposta della Commissione parlamentare, in quanto attribuisce tutto il rinnovamento italiano al *Principe*, togliendo ogni merito al *popolo*; e così non posso ammettere che sia lecito parlare di aver conseguita l'unità della patria, giacchè questa non si è ancora conseguita. (Movimenti, interruzioni).

Finora si è fatta una politica straniera contraria agl'interessi, alla dignità e ai doveri della nazione. (Rumori, Diniegbi).

Debbo approvare che siasi smessa la politica belligera in Africa, ma non posso approvare gli aiuti di fucili e di danari dati con tanta leggerezza dal Governo a Menelik, e che serviranno ad opprimere maggiormente i popoli a lui sottoposti. Anzi il Governo coll'accordargli il prestito di 4 *milioni*, ha offeso le prerogative parlamentari, ed io deploro che in tutta l'azione del Governo in Africa la nazione non sia stata consultata. (Qualche bene, segni di approvazione).

Finalmente mi sia concessa un'altra domanda: — perchè non sono state ancora proposte le riforme che il Governo stimava in altri tempi essenziali, come la riforma del Senato e l'indennità ai deputati?

Così — conclude l'onor. Imbriani — prendendo *occasione* dall'indirizzo della Camera alla Corona, io non posso che biasimare quel Governo che ha suggerito alla Corona un programma così deficiente, ed io esorto la Camera a cacciare dal seggio del potere, chi non sa mostrarsene degno. (Rumori e disapprovazioni. Qualcuno dalle tribune approva a voce alta) ».

Avendo poi l'on. Luigi Ferrari proposta e svolta una modificazione nel senso che si accentuasse che discorrendosi delle relazioni colla Francia, non si vorrebbe solo il miglioramento di quelle commerciali, ma anche di quelle politiche, l'on. **Crispi** dice che tra l'Italia e la Francia non vi sono che differenze relative alle questioni economiche, e il Governo italiano per il primo ha aperta la via perchè esse possano essere risolute con vantaggio reciproco.

Dopo di che la risposta al discorso della Corona è approvata.

Il **Presidente** estrae a sorte la commissione che insieme all'ufficio di presidenza dovrà recare al Re l'indirizzo delle Camere.

***

Si riprende la discussione del progetto di legge per la riforma delle Opere pie rimasta sospesa all'art. 32 così concepito: " La Giunta provinciale amministrativa in occasione della revisione dei bilanci preventivi deve curare che le istituzioni pubbliche di beneficenza riducano al necessario le spese d'amministrazione e di personale. Qualora occorra a quest'uopo una modificazione degli statuti, inviterà le amministrazioni a farne proposte „.

Si approva e dei pari senza discussione gli otto successivi articoli fino al 40.

Torraca vorrebbe che le indennità al commissario regio delle Congregazioni disciolte fossero a carico del Comune, salvo però rivalsa contro chi di ragione.

Lucchini relatore accetta l'aggiunta proposta dall'on. Torraca quindi la Camera approva l'articolo.

Dopo questo, viene in discussione l'articolo analogo, relativo alle altre Opere pie.

Esso è così concepito: « Trattandosi dello scioglimento di altra istituzione di pubblica beneficenza, la gestione temporanea spetta di diritto alla Congregazione di Carità sino a che non sia riconosciuta l'Amministrazione ordinaria.

"Alla detta ricostituzione dovrà provvedersi entro sei mesi „.

La Camera approva l'articolo e approva pure gli altri fino al 46.

Si rimanda a domani il seguito della discussione.

La seduta è tolta alle 6 1/4.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Grande operazione finanziaria in vista.

Il *Don Chisciotte* dice di sapere che vari banchieri italiani, d'accordo con altri banchieri stranieri, proposero ai ministri delle finanze e del tesoro una operazione nella rendita, sulla Cassa pensioni e sulle obbligazioni ferroviarie.

Progetto approvato in massima.

La Commissione per l'abolizione delle tariffe differenziali ha approvato in massima il disegno di legge, nominando relatore l'on. Finocchiaro.

Un' Esposizione nazionale a Milano.

Telegrafano al *Resto del Carlino* che l'altra sera in casa Amman si tenne una numerosa riunione di quelli industriali milanesi sotto la presidenza del sindaco Bellinzaghi. Nell'adunanza vennero gettate le basi per un progetto di Esposizione nazionale da tenersi in Milano nel 1892; e si incaricò il Bellinzaghi di far pratiche perchè Palermo ritardi la sua Esposizione.

Naturalmente a Milano questa idea trova fin da principio molti e caldi fautori.

Sbarbaro vuol uscire di prigione.

Dopo la discussione avvenuta ieri l'altro in Parlamento, l'on. Sbarbaro manderà una nuova domanda di grazia al Re.

Bertini in libertà.

Malgrado le smentite in contrario, si assicura che al giornalista Bertini — l'uccisore della moglie e il feritore del Fantozzi, per adulterio — verrà accordata la libertà provvisoria.

COSE D'AFRICA

Battaglia attesa di momento in momento — Previsioni impossibili — Quel che faranno le truppe italiane.

Un telegramma da Massaua giunto ieri l'altro al ministero della guerra reca che i Degiac Sejum Sebhat uniti insieme stanno di fronte a Mangascià e ad Alula presso Hauzen nell'Haramat.

Una battaglia è attesa di momento in momento.

Alcune bande nostre assoldate percorrono il territorio di Entisciò e dei paesi oltre Mareb.

La *Riforma* commentando la notizia da Massaua dice che sulla battaglia fra Sejum e Mangascià sono impossibili le previsioni.

Ma — soggiunge questo giornale — non bisogna allarmarsi per le notizie della sconfitta di Sejum.

La sconfitta obbligherebbe Menelik ad avanzarsi.

Noi invece resteremmo spettatori.

Se le truppe italiane si sono avanzate sino ad Entisciò e se forse si avanzeranno fino ad Adua ciò sarà solo per servizi di informazioni.

Queste parole lasciano comprendere la verità della notizia data nei giorni scorsi che Sejum era stato sconfitto.

ALL' ESTERO

Gruppo agricolo che ha grande importanza — Minaccia di interpellanze.

Parigi 6. Si attribuisce grande importanza alla Costituzione del Gruppo agricolo composto di circa 300 deputati.

Si crede che influirà sulla politica facilitando la costituzione di un gabinetto Méline.

Si minacciano delle interpellanze al governo se questo accettasse di entrare in trattative con l'Italia.

Prova di mobilitazione alla frontiera italiana.

Negli ultimi giorni sulla linea di Grenoble-Gap si fece una prova di mobilitazione.

Un treno speciale rimorchiato da tre locomotive portante 430 tonnellate di peso è partito da Grenoble per Veynes onde constatare il tempo occorrente ad un treno per portare alla frontiera italiana truppe francesi e materiali equivalenti al peso di 430 tonnellate.

L'amnistia pei candiotti.

Canea 6. Oggi proclamossi solennemente il Firmano portato a Candia da Rati pascià

Il Firmano accorda amnistia per i reati politici esclusi i condannati dalla Corte marziale, nonchè i capi promotori delle agitazioni.

Contiene in dieci articoli importanti riforme agli Statuti dell' isola.

La grave disgrazia toccata al grande esploratore Emin.

Zanzibar 5. Una grave disgrazia è toccata ad Emin pascià, al termine delle sue avventure, del suo viaggio memorabile, quando si preparava a rimpatriare, onorato da tutto il mondo civile.

Emin che da alcun tempo è sofferente agli occhi e ha la vista assai difettosa, trovandosi a Bogamayo, misurò male le proporzioni di un'altura su cui si trovava e, perdendo l'equilibrio, precipitò da un'altezza superiore ai venti piedi.

Venne tosto soccorso dai suoi compagni costernati, ma le sue condizioni sono assai gravi. Emin ferito alla faccia, riportò serie contusioni all'occhio destro, il suo corpo è una piaga, il sangue gli esci dalle orecchie.

I medici tedeschi ed inglesi raccolti a consulto giudicarono il caso disperato; solo il chirurgo Parke che fece parte della missione Stanley, spera di salvare il grande esplorator e.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 6. Un ukase odierno prescrive che la lingua russa sarà d'ora innanzi la lingua ufficiale delle Autorità municipali nelle provincie baltiche.

Tangeri 6. Fu scoperta una cospirazione contro il sultano.

Questi fece carcerare uno de' suoi fratelli.

Lisbona 6. Il Portogallo attenderà la costituzione definitiva del governodel Brasile per riconoscerlo prontamente.

— L'*Alagoas* con a bordo la famiglia imperiale del Brasile è atteso qui domani.

IN GIRO PEL MONDO

Le avventure d'un truffatore.

Il 21 novembre arrivava a Firenze e prendeva alloggio all'« Albergo Cavour » un individuo vestito elegantemente e dall'accento meridionale.

Egli si qualificò per un delegato di P. S. di passaggio per Firenze.

Appena giunto cominciò a far visita ai più splendidi negozi da gioielliere della città, chiedendo anelli da signora ornati naturalmente di pietre preziose, insistendo perchè fossero dei più belli.

Avutili, mentre li osservava e se li provava al dito, cominciava a dire che il cerchio era troppo largo e dava commissione di restringerlo un poco, così che potesse essere adatto a un dito di donna.

Nel frattempo però, con abilità non comune faceva scivolare in tasca qualcuno degli anelli esaminati e poi dava serenamente il suo nome e cognome qualificandosi come abbia detto, per delegato di P. S. a Catanzaro.

Uno dei gioiellieri, entrato in sospetto, denunziò codesto preteso delegato alla Questura la quale si mise subito a fare attive ricerche.

Il C. fu trovato mentre percorreva in carrozza le vie di Firenze.

Eccolo in Questura. Qui comincia il bello.

Interrogato subito sostenne da principio di esser proprio un Delegato di P. S. (e ci voleva del *coraggio a farlo...* in Questura).

Entrato su questa via confessò di essere di Catanzaro e di chiamarsi Giovanni Cavallo: per questo anzi forse il disgraziato faceva tuli... scappato.

Perquisito gli trovarono indosso un anello bellissimo con zaffiri e due brillanti del costo di 450 lire e un altro piccolo anello con brillanti del valore di 250 lire.

Si noti che per fare codesta perquisizione ci volle del bello e del buono poichè il Cavallo — con destrezza inaudita — se li faceva passare da una mano all'altra fra le dita, celandoli in tutti i modi.

Però tutta questa abilità *non gli fu* favorevole perchè attirò l'attenzione della polizia sulla difficoltà con la quale esso pronunziava le parole.

Fattogli allora a forza aprir bocca, gli fu trovato un anello con zaffiri e due brillanti del valore di circa 200 lire che egli aveva nascosto sotto la lingua. Davvero che Cavallo può esser chiamato il moderno " Boccadoro „.

In tasca poi gli trovarono un biglietto di banca di 50 lire e uno di 25.

Non potendo il Cavallo dare spiegazioni del come fosse possessore di quei denari e di quelle gioie, fu costituito in arresto.

Allora il disgraziato die' in smanie violentissime, *mostrando* anche di *non* essere completamente nelle sue facoltà mentali tanto che fu condotto in osservazione al Manicomio.

Poichè è da notarsi che l' infelice è stato già in un altro Manicomio a Venezia.

Un ultimo particolare. Il Cavallo, mentre aveva delle scarpe eleganti, non aveva indosso calze, eppure a casa gliene furono trovate delle buonissime e di qualità sopraffina.

È come si vede uno strano tipo degno davvero di studio e le sue avventure paiono tolte da uno dei romanzi più fantastici di un Ponson du Terrail qualsivoglia.

Una sorgente di petrolio.

Nel circondario di Saarlouis presso il villaggio di Wadgassen, mentre si procedeva a porre le fondamenta per una fabbrica di vetrami, venne scoperta una sorgente di petrolio. Il contenuto di petrolio sarebbe il cinque per cento, e calcolasi che si potrebbe estrarre un litro per minuto. Attendesi però il giudizio dei periti, che furono invitati ad esaminare le sorgenti.

ABOLIZIONE

DEI

DAZI DIFFERENZIALI

Ecco il disegno di legge presentato nella seduta del 28 novembre 1889 dal Ministro delle Finanze, Seismit-Doda, di concerto col Ministro di Agricoltura, industria e commercio, Miceli, per la convalidazione del regio decreto 29 febbraio 1888 n. 5221 (serie 3) e abolizione dei dazi differenziali.

L'argomento è tanto importante che richiamiamo su di esso tutta l'attenzione dei lettori:

Signori!

La storia dei negoziati commerciali con la Francia vi è nota. Essa risulta dai documenti che, a due riprese, vi furono presentati per rendervi informati di una questione che è di sì gran momento per l'economia nazionale.

Venuto a mancare l'accordo, gli onorevoli Magliani e Grimaldi, che allora reggevano i portafogli delle Finanze e del Commercio, promossero il decreto reale n. 5221 del dì 29 febbraio 1888, che applicava i diritti differenziali alle merci di provenienza francese.

Il *disegno* di legge per la convalidazione del decreto fu presentato alla Camera nella tornata del 5 *marzo* 1888. Intorno ad esso non fu dettata la relazione parlamentare. Con la chiusura della terza Sessione legislativa, quel disegno di legge essendo venuto a cadere, il Governo ripresenta oggi il decreto per ottemperare all'obbligo fattogli di provvedere alla sua conversione in legge. Convalidati i dazi differenziali per il tempo sin qui trascorso, il Governo vi propone di farne cessare la durata col 31 dicembre dell'anno che ora volge al suo termine.

Le ragioni che avevano persuaso i nostri onorevoli predecessori ad applicare ai *prodotti* francesi la tariffa di guerra erano così epilogate nella Relazione del 5 *marzo* 1888:

" Fin dallo scorso dicembre il Governo francese, facendosi autorizzare da quel Parlamento a prorogare per un periodo di tempo non maggiore di sei mesi il trattato di commercio del 3 novembre 1881, aveva chiesto e ottenuto l'approvazione delle disposizioni seguenti:

« Pour le cas où cette prorogation n'aurait pas lieu, le Gouvernement est autorisé, á partir du premier janvier prochain, á appliquer aux produits italiens, á leur entrée en France, la tarif général actuel, avec une majoration pouvant s'elever jusqu'á 100 p. 100 du droit.

" Si les droits du tarif général français ainsi majorés restent inférieurs aux droits du tarif italien, le Gouvernement est autorisé á *frapper* les produits d'origine italienne d'un droit de douane égal é celui dont seront frappés les produits similaires d'origine française á leur entrée en Italie.

" En ce qui concerne les articles déclarés exempts par notre tarif général, le Gouvernement est autorisé á les frapper de droits pouvant s'elever jusqu' á 50 p. 0{0 de leur valeur ".

" Queste disposizioni dovevano essere applicate col primo giorno di gennaio 1888 se i due paesi *non* fossero andati d'accordo per istabilire una proroga.

" Col 29 febbraio venne a scadere la proroga che era stata oggetto del protocollo sottoscritto a Roma il 29 dicembre; nel frattempo la Francia ha preparato e pubblicato la tariffa differenziale per i prodotti italiani, approvata con legge del 27 febbraio...".

" Di fronte ai provvedimenti presi dal Governo e dal Parlamento di Francia a danno del commercio italiano, il Governo del Re ha creduto di non poter dispensarsi dall'usare delle facoltà concessegli dall'articolo *secondo* della legge doganale del 14 luglio 1887 così concepito:

« *Le merci provenienti da paesi nei quali i bastimenti e le merci italiane ricevono un trattamento differenziale, potranno essere assoggettate ad un aumento di dazio di confine a 50 per cento della misura inscritta nella tariffa generale.*

« *Le merci esenti in tariffa potranno essere assoggettate a un dazio fino a 25 per cento del loro valore commerciale ufficiale.*

« *Questi provvedimenti saranno applicati per decreto reale. In questo decreto saranno designate le merci che dovranno essere colpite e la misura del maggior dazio da applicare.*

" Poteri più larghi furono conferiti al Governo con l'art. 2 della legge 10 febbraio 1888, per cui il Governo medesimo fu autorizzato a introdurre, per decreto reale, nella tariffa doganale, le modificazioni ritenute necessarie alla tutela degli interessi economici nazionali.

« E di questa facoltà il Governo ha creduto di dover profittare, sia per alzare i diritti di confine sopra certi prodotti francesi allo stesso livello di quelli che colpiscono all'entrata in Francia i prodotti similari italiani, sia per gravar la mano sopra alcune merci al di là dei limiti segnati dalla legge del 14 luglio 1887, non diversamente di quanto è stato fatto in Francia rispetto ad alcune particolari esportazioni italiane ».

La relazione dei nostri predecessori chiudeva con la seguente dichiarazione, che ci piace di riferire:

" Noi non dissimuliamo la gravità dei provvedimenti che nelle presenti contingenze, fummo costretti ad adottare; abbiamo fiducia che le conseguenze temute dall'iniziato conflitto doganale non saranno troppo dannose agli interessi economici della nazione, e che al presente stato di cose si possa sostituire, in tempo non lontano, un reggimento più liberale e più conforme agli interessi reciproci dei due paesi ».

II.

Dalle parole qui riferite e dai commenti che seguirono subito dopo l'applicazione dei diritti differenziali, questo appariscc; che essi, rispondendo ai diritti differenziali già approvati dal Parlamento di Francia, dovevano essere tenuti come arma provvisoria, destinata a forzare i nostri vicini a prendere una risoluzione definitiva, la quale avrebbe potuto essere la condiscendenza alla stipulazione di un trattato di commercio, ma avrebbe potuto anche non essere. *E* infatti, dopo più di 20 mesi dall'applicazione reciproca dei sopra dazii, nonostante il nostro buon volere e il nostro sincero desiderio di giungere ad *un* accordo, siamo rimasti allo stesso punto donde si era partiti.

Quali ne furono le conseguenze?

Gli scambi legali fra l'Italia e la Francia diminuirono sensibilmente, come attestano le cifre proporzionali calcolate sui valori delle importazioni e delle esportazioni, registrate nelle nostre statistiche doganali, per il quinquennio 1883-87 e per l'anno 1888.

Supposto uguale a 100 il valore totale così delle importazioni come delle esportazioni, i seguenti paesi, di provenienza e di destinazione, contribuirono a costituire il valore dei nostri scambi con l'estero nelle qui indicate proporzioni:

Importazione in Italia.

	Media del quinquennio 1883-87	Anno 1888
Austria-Ungheria	15	12
Belgio	2	2
Francia	*21*	*13*
Germania	9	12
Gran Bretagna	21	28
Russia	6	9
Svizzera	5	5
Turchia	3	2
Possed. inglesi d'Asia	7	6
Stati Uniti e Canadà	4	6
Altri paesi	7	5
Totale	100	100

Esportazioni dall' Italia.

	Media del quinquennio 1883-87	Anno 1888
Austria-Ungheria	10	10
Belgio	2	3
Francia	*40*	*20*
Germania	10	10
Gran Bretagna	9	18
Svizzera	10	21
Stati Uniti e Canadà	5	7
Stati del Plata	2	4
Altri paesi	12	12
Totale	100	100

La ragguardevole differenza nelle cifre proporzionali dell'esportazione verso la Francia va in parte attenuata, giacchè alcuni prodotti importanti, fra i quali la seta greggia, prima dell'applicazione del dazio all'entrata in Francia, figuravano interamente esportati per quel paese, mentre nel fatto una parte non ispregevole vi transitava soltanto, con destinazione definitiva per il Regno Unito, il Belgio, l'Olanda, nonchè per la Svizzera e la Germania occidentale. Ad ogni modo rimane sempre una maggiore differenza rispetto alle nostre esportazioni verso Francia, che non rispetto alle importazioni dalla Francia in Italia.

Le statistiche doganali francesi indicano che l'esportazione per l'Italia è diminuita da 181.1 a 119.4 milioni, e che l'importazione dall'Italia in Francia si è ridotta da 335.1 a 182.2 milioni di lire, mettendo a confronto i risultati del 1888 con quello degli anni 1883-87. Sennonchè mentre l'esportazione verso l'Italia rappresentava meno del 6 per cento del valore del commercio di esportazione francese, le esportazioni italiane in Francia rappresentavano pel passato intorno a 40 per cento di tutto il valore del nostro commercio di uscita. Onde la differenza nei risultati pratici dell'applicazione dei sovra dazi di guerra nei due paesi.

Il danno più grave inflitto al nostro commercio di esportazione dalla tariffa differenziale francese riguarda il vino. La Spagna, il Portogallo, l'Algeria hanno colmato la lacuna da noi forzatamente lasciata, mentre le cantine di alcune regioni italiane traboccano di prodotto eccedente al bisogno dei nostri consumi. Il commercio delle sete ha anch'esso subito dei *danni*, segnatamente per il genere lavorato, cioè per le sete addoppiate o torte; ma codesti danni tutt'insieme non furono tali da gravare sensibilmente sulla bilancia economica. Altri rami di commercio subirono l'influsso dei mancati accordi, nonostante la conquista di nuovi mercati.

Per altro verso le tariffe differenziali, applicate ai nostri confini, tolsero agli *entrepôts* francesi il commercio con l'Italia delle derrate coloniali, e ridussero notabilmente le importazioni dei tessuti di lana e di seta delle terraglie, delle porcellane, dei vetri, dei ferri lavorati, delle macchine e delle mercerie di lavoro o di provenienza francese, avvantaggiando le industrie di altri paesi manifatturieri, segnatamente della Germania.

Nel commercio di importazione dei generi manufatturati, le barriere opposte alle produzioni francesi avvantaggiarono la Svizzera, la Germania e il Regno Unito. Però gran parte del maggior movimento che le statistiche commerciali attribuiscono agli scambi fra l'Italia e la Svizzera comprende un traffico indiretto, del quale la Svizzera è intermediaria, sia per ciò che tra noi si importa, sia per ciò che da noi si esporta. Laonde le cifre riguardanti le correnti commerciali italo - elvetiche vanno sempre accolte con opportune restrizioni. L'incremento cospicuo delle importazioni dalla Germania non trova corrispondenza nell'aumento rispettivo delle *nostre esportazioni*, *il che dipende*, sia dalla qualità dei prodotti costituenti il nerbo del nostro *commercio* d'uscita, sia dalla struttura della tariffa doganale *germanica*, la quale non è troppo favorevole all'afflusso dei vini, degli olii e delle frutta del mezzogiorno. Così la tariffa britannica, che è informata ai principii della massima libertà commerciale, colpisce rudemente due generi importanti del nostro commercio: le frutta secche e il vino. (1)

L'Austria-Ungheria non ha bisogno dei nostri vini; nel giro di pochi anni essa è divenuta un paese esportatore e tiene un posto onorevole sui mercati d'Europa coi prodotti delle sue vigne. Il trattato di commercio del 7 dicembre 1887 ha aperto però a due battenti le porte del mercato austro-ungarico agli agrumi, e il commercio di *queste frutta se ne è* vantaggiosamente risentito.

Dalla Spagna, alla quale siamo avvinti mediante patto commerciale, non si traggono manifatture, e il tutto insieme degli scambi di entrata e di uscita non è di grande rilevanza.

Uno slancio notevole ebbero invece le nostre esportazioni agrarie oltre l'Atlantico: sino a un certo punto si può dire che la produzione italiana ha trovato qualche ristoro nelle due Americhe dei danni recatile dalle condizioni commerciali e doganali della vecchia Europa. Nei primi dieci mesi del 1889 vi abbiamo mandato 246 mila ettolitri di vino 40 mila quintali d'olio d'oliva, 38 mila chilogrammi di essenze d'arancio, e circa 116 mila quintali di agrumi in più che nel *corrispondente* del 1888; e ciò senza che le mutate relazioni di scambio fra la Francia e l'Italia abbiano avuto quell'azione che si potrebbe invocare a spiegazione delle nuove correnti di traffico, avviate dall'Italia con le principali nazioni manifatturiere di Europa.

Da ciò si trae che l'applicazione dei dazi differenziali ha fiaccato le nostre esportazioni verso la Francia e le importazioni francesi sul mercato italiano. Però le spostamento delle correnti mercantili fra i due paesi non ha recato con sè un incremento corrispondente nelle *correnti del nostro commercio* d'uscita con l'Europa manifatturiera, per guisa che ad una più cospicua importazione di merci necessarie ai nostri consumi siasi contrapposta un'esportazione *corrispondente di prodotti* italiani eccedenti ai bisogni nostri. L'America invece ci ha domandato relativamente assai più, senza occupare il minimo spazio del vuoto lasciato dalla cessazione parziale del commercio francese in Italia.

(1) Nei primi dieci mesi del 1888 erano usciti dall'Italia per l'Inghilterra 69,752 ettolitri di vino; nei primi nove mesi dell'89 non più di 24,066 ettolitri.

III.

Se così è, l'abolizione dei diritti differenziali opposti alle produzioni di Francia determinerà bensì una corrente più viva di traffico attraverso le porte di occidente, stimolando la concorrenza *fra manifattori forestieri per conservare* o riconquistare il mercato italiano; ma non è da credere che dal nuovo concorso della Francia, come paese importatore, debbano risentire *influsso* calcolabile, a nostro danno, le esportazioni verso altri mercati europei, in quanto il ristringimento di certe importazioni presso di noi attenui, a sua volta, l'efficacia della domanda di prodotti italiani.

Anzitutto è da considerare che quasi due anni di esercizio del *commercio in* Italia a condizioni di favore debbono aver aiutato con sufficiente energia i paesi che concorrono con la Francia nel campo della produzione ad avviare e consolidare presso di noi correnti di traffico, se non altro per quei generi dirimpetto ai quali la Francia non ha una spiccata prevalenza per condizioni intrinseche di produzione. In secondo luogo, l'abolizione dei sopra dazi differenziali non elimina ogni disparità di trattamento fra i paesi che hanno con noi il vincolo di un patto commerciale e la Francia che non l'ha; giacchè per i prodotti che maggiormente interessano quei paesi, la tariffa convenzionale, che non si estende alla Francia, mantiene condizioni di *favore non* ispregevoli per l'importazione in Italia.

Così il trattato di commercio del 7 dicembre 1887 con l'Austria-Ungheria abbassa le barriere di confine non solamente per le acque minerali, per il legname, per gli spiriti e per le birre; ma eziandio per quasi tutte le manifatture di canapa e di lino, per gli oggetti cuciti; per i mobili, le mercerie e gli oggetti di legno; per la carta e i cartoni; per alcune manifatture in metallo; per le maioliche, le porcellane e i lavori di vetro, ecc., ecc.; senza contare i benefizi non trascurabili consentiti a titolo di commercio di frontiera.

Il trattato di commercio con la Spagna, del 26 *febbraio* 1888, garantisce condizioni di favore all'entrata in Italia, rispetto a varie materie prime delle miniere e dell'agricoltura, e rispetto ad alcuni importanti prodotti della pesca.

Il trattato di commercio con la Svizzera, del 23 gennaio 1889, *consente* particolarmente riduzioni notevoli sopra i tessuti *e le mussoline di cotone*, greggi, bianchi, tinti, stampati e ricamati; per l'oro e l'argento laminati; per i gioielli e le catene d'oro, per gli orologi e gli oggetti di orologeria, ecc. Poche ma non trascurabili sono infine le voci vincolate con riduzioni di dazio nel vecchio trattato italo-tedesco, rimasto in vigore senza mutamenti di sorta.

Laonde le nazioni che *con noi hanno* patti di commercio a tariffa, o che con noi sono vincolate con la clausola del trattamento della nazione più favorita, anche dopo l'abolizione della speciale tariffa differenziale, avranno a loro vantaggio riduzioni non consentite a chi manca di trattato con l'Italia. L'eliminazione di quella tariffa speciale toglierà il soverchio; ma lascierà integro il necessario; la lotta si combatterà ad armi pari fra i paesi concorrenti sul nostro mercato, soltanto per quei *prodotti*, *rispetto* ai quali, nessuna delle nazioni, strette a noi per trattato *commerciale*, *ha* chiesto ed ottenuto riduzioni nella misura dei dazi inscritti nella tariffa *generale* del 14 luglio 1887.

Questa *tariffa*, dalla quale dovevano uscire le convenzioni commerciali sostituenti le *antiche*, *rappresentava*, *agli* occhi del Governo e del Parlamento, il *maximum* della tassazione doganale; superare quel limite massimo, nei concetti di chi preparò e approvò la tariffa, doveva significare danno agli interessi economici generali, od agli interessi della finanza, od a questi ed a quelli insieme, sia per l'eccessivo rincaro dei prodotti, sia per la soverchia riduzione dei daziati.

Vero è che un articolo della legge doganale considerava il caso di un eccezionale inasprimento della tariffa; ma lo considerava come un artifizio di guerra. Ora lo stato di guerra economica non può essere la condizione normale di un paese civile; i provvedimenti che essa domanda non possono a lungo mantenersi senza viziare l'ambiente in mezzo al quale si svolge l'attività nazionale.

(Continua)

DALLA PROVINCIA

Cividale, **5** *dicembre.*

Seduta consigliare burrascosa.

Il vostro corrispondente nulla vi scrisse a proposito della seduta del 2 corr. tenuta dal patrio Consiglio. Non vi dispiacia che io per sommi capi ve ne comunichi il resoconto.

L'invito portava l'ordine del giorno per la sessione ordinaria.

Aperta l'adunanza dal ff. di Sindaco signor Luigi Coceani, questi espose che 13 consiglieri avevano fatto istanza (presentata il giorno antecedente alla seduta!!) perchè nell'odierna venisse chiarita la situazione, fosse cessato lo stato anormale delle cose e completata la Giunta. Ed in caso di mancata conciliazione fosse provocato un voto Consigliare esprimente la sfiducia all'attuale Giunta incompleta.

Il Coceani osserva che non può comprendere il significato di questa istanza *che domanda cose non legali*. Gli attuali assessori mantennero fedelmente il *mandato*; mentre *parecchi* altri vi rinunciarono. Più volte il Pro Sindaco invitò i Consiglieri ad adempiere al loro dovere; ma non risposero que' avversari all'invito. Non potersi dare un voto di sfiducia alla Giunta perchè se incompleta, è però legale ed ancora non compì alcun affare amministrativo che non avrebbe devuto presentare l'istanza ma lo fece per eccessiva delicatezza. Egli serenamente attende il deliberato consigliare.

Il cons. Nussi presa la parola, modificando le forme rudi dell'istanza, dice che non s'intende già dare un voto di sfiducia, ma semplicemente esercitare un diritto che la maggioranza abbia *nella Giunta un numero proporzionato* di rappresentanti. Propone un ordine del *giorno in questi termini, e dichiara* che il Consiglio non può avere fiducia nell'attuale stato di cose; e quindi nella Giunta qual è.

Il cons. Brusadola tratta la questione giuridicamente e si oppone alla proposta sfiducia perchè illegale.

Svolge il suo tema con ragionamenti robusti, fa conoscere che gli assessori furono legalmente eletti, mentre i mancanti sebbene eletti nel seno della maggioranza non accettarono. Essere una mera questione personale. Propone un ordine del giorno tendente a completare la Giunta,

Sorge il cons. cav. Gabrici il quale rimprovera Brusadola di presentarsi ora sotto un manto opposto a quello di una volta; a Coceani la spiegata *opposizione, mentre prima erano* concordi ed amici. Si estende a lungo a dimostrare i suoi *concetti dicendo che* non gli preme la carica, ma il bene pubblico, e che per esso è pronto a lasciare la carica di consigliere.

Brusadola si meraviglia degli appunti Gabrici e solennemente dichiara che se ha mutato d'opinione ei però è sempre lo stesso.

Coceani Luigi soggiunge spiacergli il sistema adottato che si risolve in una mera personalità, deplora che gli interessi comunali siano turbati da questioni secondarie per parte dell'a maggioranza, rettifica l'osservazione che ei sia della minoranza, mentre e *come consigliere* e *come* assessore fu portato dalla maggioranza. Fu e continuerà *ad essere dell'opposizione quando* i suoi criteri amministrativi e l'interesse pubblico lo richiederanno e *non* cederà per nulla ad una mera illegale personalità.

Le parole del Coceani fecero profonda impressione, se quelle del Gabrici furono applaudite.

Nasce poi un vivace scambio di parole, e fra un tumulto indiavolato si mettono ai voti le proposte e viene approvata la proposta Nussi con voti 12 contro 7, uno astenuto.

Il ff. di Sindaco sig. Coceani crede opportuno in presenza di ciò di togliere la seduta, riservandosi la *Giunta* di fare le proprie dichiarazioni lunedì 9 corr.

Staremo a vedere cosa si farà.

Non faccio commenti chè il pubblico li ha già fatti, assistendo numeroso alla seduta fattasi.

Alius.

CRONACA CITTADINA

Società Operaia Generale. Il Consiglio della Società operaia è convocato domani, domenica 8 corrente alle ore 11 1\2 ant. per trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto di novembre.
2. Deliberazioni per sussidi continui 1890.
3. Proposta lapide A. Fasser.
4. Comunicazioni della direzione e deliberazioni.
5. Soci nuovi.

Società Agenti di commercio. Ricordiamo che domani alle ore 2 mezza pom si riunisce in seconda convocazione l'Assemblea per deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

L'Assemblea si terrà nella sala della Camera di Commercio, via Prefettura N. 13, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei presenti.

Personalità? Come i lettori sanno, ieri abbiamo dato la notizia di un ricorso prodotto al Municipio per invalidare l'elezione a consiglieri, dei signori cav. Morgante e Giovanni Masutt.

Ora ci si dice che taluni vadano diffondendo la voce che tale ricorso non si risolve che in una mera personalità.

Nulla di più falso. Per noi tanto il cav. Morgante che il sig. Masutti son due rispettabilissimi cittadini, verso cui nessuno sente certo rancori nè animosità di sorta.

Il ricorso fu presentato in base alla legge ed è giusto che la questione in esso sollevata si debba risolvere da chi appunto dalla legge è chiamato a ciò.

La decisione stessa poi servirà di norma in casi consimili, ove mai si presentassero, e questo torna a tutti indistintamente d'avantaggio nelle future elezioni.

Le personalità non c'entrano nulla affatto nella questione, la legge essendo super ore a tutti.

Beneficenza. Il dott. Augusto Nussi ha testè fatto pervenire a questa Congregazione di Carità Pelargizione di lire 300 (trecento) disposte per una volta tanto dal di lui padre fu Antonio Nussi già notaio di qui.

La Congregazione nel ricordare con sentita riconoscenza tale benefica disposizione, ringrazia vivamente il sullodato dott. Augusto Nussi del datovi compimento.

L'investimento del treno del tram Udine-S. Daniele. Ieri il treno del tram Udine-San Daniele che parte dalla stazione fuori porta Gemona alle ore 1.53 pom., alla distanza di circa un centinaio di metri prima di arrivare alla fermata fuori porta Venezia si vide improvvisamente ed impetuosamente interrotta la sua corsa.

Era avvenuto che un carro carico di crusca, risi ed altri generi diversi, e tirato da due cavalli, condotto da uno di quei soliti carradori che fanno stallaggio nei suburbi, usci dallo stallo detto del *Nason* posto precisamente sulla strada di circonvallazione fra Porta Venezia e Porta Villalta.

In quel momento proprio veniva innanzi il treno, la cui campana e la tromba suonavano a distesa per avvertire il suo passaggio. Ma sia che il carradore non avesse udito il suono, sia che non se ne abbia preoccupato, osservando che, pur sapendo del passaggio dei treni su quella strada, non si curò neanche di guardare prima, se arrivava qua che treno tanto da una parte come dall'altra; il fatto sta che usci, come si disse, improvvisamente e la locomotiva del tram andò ad urtare impetuosamente contro il carro che tutto a catafascio roveseiò, naturalmente, ogni cosa che v'era caricata.

Anche la scossa ricevuta dalla macchina fu forte e violenta, ma non ne ebbe che lieve danno, eccettuata di esser stata messa fuori dalle rotaie, anche perchè correva lentamente.

E per fortuna nessuna persona ebbe a soffrire menomamente.

Lo sgombro degli oggetti e la immissione della locomotiva sul binario durarono circa due ore, dopo di che il treno potè proseguire la sua corsa alla volta della fermata alla Stazione ferroviaria Rete Adriatica.

Come si vede, non si hanno a lamentare, all'infuori della rottura del carro, gravi conseguenze che, però, facilmente avrebbero potuto avvenire, e ciò per colpa di imperdonabile trascuranza e di una leggezza che non si saprebbe qualificare, dacchè si è voluta proprio nel caso presente dimenticare qualsiasi precauzione da parte del predetto carradore.

Però è sempre raccomandabile che nella strada dell'abitato i treni vadano molto lentamente ed in simili località un personale che, oltre alla campana ed alla tromba, ne avvertisse il paesaggio, ad evitare disgrazie e malanni, non sarebbe fuori di luogo.

Per chi avesse lo animo di emigrare. La Società di patronato per gli emigranti ha da fonte sicura che attualmente nel Brasile o nella Repubblica Argentina vi è assoluta mancanza di lavoro, ed il vivere è caro. Numerosi scioperi si sono manifestati in pochissimo tempo ed il prezzo delle derrate è aumentato straordinariamente. Si ha fiducia che questa crisi sarà passeggera; ma attualmente giova frenare l'emigrazione per quelle regioni per non esporre i connazionali a sofferenze e delusioni dolorosissime.

Banda Militare. Programma dei pezzi di musica che la Banda militare del 35.o fanteria eseguirà domani dalle ore 12 1\2 alle 2 pom. in piazza Vittorio Emanuele.

1.	Marcia	Roggero
2.	Pot-pourry "Ruy Blas"	Marchetti
3.	Valtzer "Manolo"	Waldteufel
4.	Atto IV. "Marion Delorme"	Ponchielli
5	Aria finale "I due Foscari"	Verdi
6.	Polka	N. N.

Istituto Filodrammatico. Questa sera alle ore 8, al Teatro Nazionale avrà luogo il VI trattenimento sociale, col programma già da noi pubblicato.

Teatro Minerva. Nei primi giorni della ventura settimana, agirà su queste scene la drammatica compagnia Serafini che conta nel suo grembo parecchi egregi artisti.

La Compagnia agirà per poche sere, e offrirà occasione al nostro pubblico di sentire le ultime novità del giorno, quali ad esempio: "Fulvio Testi" di Ferrari, «Lea» di Cavallotti, "Gli Ultimi Templari" di Illica, «S. Lucia» di Cognetti, "Camere Ammobigliate" ed altre ancora.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Dicembre 6	ore 9a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 7 ore 9 ant
Bar. rid a 10° altom 116.10 liv. del mare	700.0	753.2	758 1	756.0
Umid. relat.	79	55	60	57
Stato d. cielo	misto	misto	coperto	coperto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	E	NE	NE
Vento (vel. kilom	20	18	18	12
Term. centig	1 6	2.7	2.5	0.4

Temperatura { massima 4.8 / minima – 0.9

Temperatura minima all'aperto – 2.0

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 6 Dicembre 1889:

Probabilità:

Venti del 1.o quadrante specialmente a nord — Cielo coperto — Piovoso nevoso — Mare agitatissimo — Coste meridionali — Generalmente agitato altrove — Temperatura in diminuzione.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

VARIETA

Un ragno che potrebbe vestirci

Nel Madagascar esiste un grosso ragno che viene utilizzato dagli indigeni per trarre dalle sue tele eccellenti tessuti.

Questo ragno (*Epeira madagascarensis*) appartiene alla medesima famiglia dei nostri ragni dei giardini, e vive in numerose tribù a circa 1400 metri sul livello del mare. La specie resiste benissimo al freddo. Gl'indigeni del Madagascar si servono dei prodotti di tre specie affini per formare le trame dei loro tessuti di seta. Si dice che un solo filo può sopportare un peso di 500 grammi.

Se le tele ottenute sono solide come si dice, sarebbe bene che si tentasse di acclimatizzare questa specie in Europa, perchè questi animali sono fecondissimi e la quantità di seta fornita da uno di questi ragni e suoi discendenti, può essere considerevole.

Api medichesse.

Il sig. de la Vigeanne racconta nel *Bulletin d'insectologie agricole* il fatto di un agente rurale che a causa di un reumatismo non poteva continuare il suo servizio, nè aiutare la sua povera famiglia.

Un apicultore del vicinato suggeri, di farsi pungere la gamba da qualche ape. Siccome egli aveva provati invano tutti gli specifici immaginabili, perciò si sottomise anche a questa prova e si fece punger la gamba da 7 od 8 api. Due giorni dopo aveva ottenuto un miglioramento, e al termine di otto giorni la guarigione era completa.

Il sig. De la Vigeanne aggiunge che egli stesso è stato guarito in tal maniera dai reumatismi acuti, contratti durante il servizio militare nella campagna 1870-71. Dal 1878 egli si occupa di apicoltura, e spesso è stato punto dalle api. Egli non dubita che la sua guarigione non sia il risultato di queste punture.

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato Udine il dì 7 dicembre 1889:

LEGUMI FRESCHI			
Patate	al Kg. L.	—.7	—.10
Fagiuoli	»	—.30	—.—
GRANAGLIE			
Frumento all'ettolitro	L.	16 80	17,10
Granoturco nuovo	»	9.40	11.10
Giallone	»	12.—	—.—
Segala nuova	»	10.50	—.—
Cinquantino	»	7.50	8.75
Lupini	»	4.—	5.—
Sorgorosso	»	—.—	6.70

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 6

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	93.83	93.98
" " 5% god. 1 lugl. 1889	90.—	96.15
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex divid.	80?.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin	306.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin	1 7.—	—.—
" Cotonificio Venez. fino apr.	?80.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.25

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	5 —	—.—	—.—	123.60	123.70
Francia	3 —	101.05	101.20	—.—	—.—
Belgio	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.17	25.23	25.?2	25.26
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	5 —	215/00	215 1/2	—.—	—.—
Bancon. austr.	5 —	215 1/4	216 3/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. — %.

Borse.

MILANO 6	
Rend. it. 96.22.—	17.—
Az. mer. 311.75—	—.—
Cam. Lon. 25.24.—	20.—
" Fra. 101.071/2	101,
" Berl. 123,55.—	5?.—

PARIGI 7		
Rend. Fr. 3%	91	57.—
Rend. 3% per.	87	77.—
Rend. 4 1/2	105	45.—
Rend. italiana	94	85.—
Cam. su Lond.	25	5?1/2
Consol. inglese	97	1/4—
Obb. ferr. ital.	315	—.—
Cambio ital.	1	0/0—
Rendita turca	17	9?.—
Ban. di Parigi	8?6	—.—
Ferr. tunisine	487	—.—
Prestito egiz.	466	87.—
Pre. spagn. est.	72	7/8—
Banca sconto	5?8	75.—
" ottom.	5?5	—.—
Cred. fond.	1928	—.—
Azioni Suez	2301	—.—

FIRENZE 6		
Rend. italiana	96	371\2
Camb. Londra	25	21.—
" Francia	101	15.—
Az. Ferr. Mer.	706	00.—
" Mobiliare	504	50.—

VIENNA 6		
Mobiliare	315	50.—
Lombardo	129	75.—
Austriache	234	75.—
Banca Naz.	922	—.—
Napol. d'oro	9	43 —
Cam. su Parigi	46	90.—
" su Londra	118	40.—
Ren. Austriaca	86	20.—
Zecchini imper.	—	—.—

BERLINO 6		
Mobiliare	101	60.—
Austriache	—	—.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	93	60.—

LONDRA 6		
Inglese	97	1/4—
Italiano	93	7/8—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 7

Rendita austriaca (carta) 85,70
Id. id. (arg.) 86,15
Id. Id. (oro) 108,05
Londra 11,63 Nap. 9,41

MILANO 7

Rendita ital. 96,22 sera 96,17
Napoleoni d'oro 20,20.

PARIGI 7

Chiusura della sera Ital. 94,85
Marchi 124.90

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p
» 1.10 pom	omnibus	» 5.43 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p
» 5.45 »	omnibus	10.10 p.	» 5.20 »	misto	11.05 p
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p	» 9.55 »	omnibus	2.24 a t
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib	ore 9.15 ant
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p	» 2.24 p.	omnib	» 5.10 p
» 4.— p	omnib.	» 7.28 p	» 4.55 p.	omnib	7.28 p
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	8.12 p
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib	ore 10.57 ant
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.30 ant	11.50 ant	omnib	» 12.35 p
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	4.20 »	7.10 p	omnibus	7.50 p
9.— p.	»	8.45 p.	12.20 ant.	misto	1.05 an
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.46 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 an
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.56 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p.
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.47 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.16 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.31 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 11.28 ant. e 7.57 pom. arriva a Venezia 2 e 10.20 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.46

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.05 ant.	da Stazione	ore 9.48 ant	ore 7.— ant.	a Stazione	ore 8.45 ant
» 11.05 »	ferroviaria	» 12.50 p.	» 10.46 »	ferroviaria	» 12.35 p.
» 2.05 p.	id.	» 3.44 p.	» 1.45 p.	id.	» 3.27 p.
» 6. »	id.	» 7.44 p.	» 4.41 »	id.	» 6.33 »

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco.